

# L'ANNOTATORE FRIULANO

## GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spallazione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

### SULLA POTAGIONE DEGLI ALBERI \*

Nel num. 93 di questo giornale leggesi un articolo sulla coltivazione dell'acacia, nel quale, fra le buone cose, trovasi qualche passo, contrario a nostro credere allo scopo della vera agraria economia, prefissosi dall'autore, ed al quale dobbiamo alcune retificazioni; onde prevenire quella parte di pubblico che non ha piene cognizioni in questa materia, perché non si raffreddi nella coltivazione di questa pianta e non erra nel governo anche delle altre.

Dire, che l'acacia cadde nel Friuli in un certo quale discredito, non pare giusto; essendosene da parecchi anni aumentati i vivai ed accresciuto grandemente il commercio.

Si legge in quell'articolo: Ricordo, che la sua coltivazione è facile e riesce in tutti i terreni, purché bene rimossi la prima volta. Questa canzone ricantata da quando s'introdusse l'acacia da tutti coloro che ne suggeriscono l'impianto, fece sì, che molti restaurano delusi, come toccò a noi, or sono circa 50 anni, che perdemmo parecchie migliaia di quelle piante, poste in situazioni diverse, sebbene il terreno fosse lavorato da 60 a 70 centim. Accordiamo che sia facilissima la coltivazione dell'acacia, e che il movimento del suolo giovi a questa, come alle altre piante; ma da moltissime osservazioni fatte ne risulta, che non in ogni terreno riesce, per eoi l'agricoltore prudente non deve azzardare grandiosi impianti senza prima conoscerlo. Viene detto, che non ama la compagnia delle altre piante: ed invece è quella che vince tutte le altre tenute e trattate a pari condizioni, e si può metterla in compagnia di tutte, quasi le specie, anche se si tratti d'impianti vecchi. Bene inteso, che sola riesce meglio, massime se trattisi di vegetabili, che coll'andare del tempo crescono quanto e più di lei.

Si legge in quell'articolo: che soffre il taglio non solo, ma anzi reagisce con tal forza ov'è troncato, che sembra esser la sua divisa: « percosso m'innalzo » — e più avanti: spesso nei primi due o tre anni di una fatta piantagione di acacie, alcune e anche tutte danno un'apparenza assai trista; non conviene attendere oltre, affinché, come usasi dire, la pianta si rinforzi, che ciò è errore paradosso in orticoltura, ma anzi reciderla immediatamente al di sopra, rasente il collo della radice (nodo vitale di Lamarck). Questa pratica, che deve essere ordinaria in generale a tutti gli alberi educati a vigoria, dà all'acacia un'attività sorprendente.

Queste ultime righe provocarono specialmente a confutare quell'articolo; preventando che molti si confermino nella perniciosa idea, che i tagli innisceranno delle piante non solo non pregiudichino il loro robusto incremento e sviluppo, ma siano loro per tale scopo necessari. Contro una simile opinione protestammo altamente in faccia a tutto il mondo, come quella, che pur troppo, tenuta per vera dal massimo numero dei nostri agricoltori, reca gravissimi danni. Non bisogna illudersi, come sbadatamente quasi tutti fanno, poiché, veden-

do belle e rigogliose eccitate in seguito al taglio se ne compiacciono, e s'acciuffano contro al loro interesse, non volendo mai vedere, né riflettere, che l'individuo albero, sia che si togli rasente terra o che si scalvi, o soltanto si diradi ne' rami, perde usai del corrispondente dilatarsi delle radici nel terreno, e quindi dei mezzi d'ingrossarsi e rinforzarsi, che è ciò che si brama. Levando alle piante i mezzi di produrre molte foglie, si toglie così ad esse anche parte del nutrimento che si procurano mediante quelle dall'atmosfera, e ch'esse portano anche alle radici, facendole moltiplicare e progredire. Queste, altrimenti facendo, stanno in una certa relativa inerzia, anche se trovansi in fondi buoni e concimati, mentre moltiplicandosi e dilatandosi cercano e trovano vippiù le sostanze contenute nel terreno.

Recidendo, come si fa dai più, spietatamente i rami delle piante, ed anzi con quasi maggior studio nei terreni ove meglio allignano, si incontra uno scapito grandissimo, trattandosi di milioni e milioni di piante. Questo si fa, colla persuasione di giovare, ai gelsi, alle viti ed ai loro alberi di sostegno, nei primi dieci o dodici anni dall'impianto; nei quali appunto le piante potrebbero più che mai approfittarsi dei lavori del suolo e delle concimazioni che si facessero, e che sono decisivi per la formazione, e per la buona o cattiva loro riuscita. La stessa mala pratica s'usa da taluno ne' semenzai e ne' vivai, ritardando così i tagli malintesi lo sviluppo delle piante.

Così l'ignoranza procaccia una volontaria e ripetuta gragnuola dannosissima! I coltivatori possono agevolmente convincersi, che la cosa sia a questo modo, confrontando i due metodi di trattare le piante nei loro effetti.

Bisognerebbe che di questo fatto tutti si rendessero persuasi e che lo mostrassero agli operai: onde sfiducare una perniciosa credenza. Se i coltivatori fossero dal fatto convinti, che meno legno verde si taglia alla pianta e più il ceppo s'ingrossa e diventa robusto, grande vantaggio ne verrebbe. Si dirà poi a suo tempo come si abbiano a portare le piante per ridurle alla forma più conveniente, secondo gli usi a cui si destinano.

A. D'ANGELI.

### CORRISPONDENZE DELL'ANNOTATORE FRIULANO

#### (Apparato Asti)

Il giudizio della Camera di Commercio di Milano sull'Apparato Asti venne formulato nelle seguenti conclusioni:

a) Non avere il sig. Asti ottenuto con un solo congegno la trama del bozzolo, varj essendo i congegni che compongono la macchina Asti, e le operazioni relative risultando staccate ed indipendenti l'una dall'altra;

b) Non potere il prodotto ottenuto col sistema Asti nella generalità dei casi competere con quelli ottenuti dai filandieri e filatori lombardi, risultando inferiore per qualità e più costoso.

D'altra parte la Commissione e la Camera non possono che rendere omaggio ai talenti, agli sforzi, all'onestà dell'inventore.

Ora su tale giudizio un nostro corrispondente fece le osservazioni che seguono:

Il giudizio emesso dalla Camera di Commercio di Milano sulla invenzione del sig. Asti sarebbe

gli riuscito per verità scoraggiante, s'ei non avesse a proprio conforto alcuni validi argomenti.

Prima di tutto ebbe egli a rimarcare all'atto degli esperimenti, che i membri della Commissione mantenne sempre, ad onta delle ripetute sue rimozionze, una decisa tendenza a porsi a confronto i risultati economici del suo apparato, nello stato di prima invenzione com'era, coi grandiosi scilici e filatoi già ridotti alla più squisita perfezione e suffragati di tutte quelle risorse che oggi sa offrire la meccanica per risparmio di forza motrice, di assistenza ecc., risorse tutte, ch'essendo applicabili anche al suo apparato, tosto che abbia acquistata una estensione conveniente, devono essere calcolate anche a suo favore. Ove ciò non si faccia, e si voglia unicamente tener conto dei dati risultanti da un unico apparato, non devono ragionarsi che con quelli d'un altro apparato isolato dei vecchi sistemi.

Avendo motivo di credere il sig. Asti che ciò non siasi fatto, può a buon diritto ritener, ch'ormai siano riusciti i calcoli della Commissione.

L'argomento poi, che l'Asti non ottiene con un solo congegno la trama del bozzolo, che varj sono i congegni che compongono la sua macchina, e che le operazioni relative risultano staccate ed indipendenti l'una dall'altra, che cosa prova mai contro l'utilità della sua invenzione? Quali sono le macchine costituite da un solo congegno, massimamente se destinate ad eseguire operazioni diverse? E se le varie operazioni possono ottenersi coi medesimi congegni tanto unite che separate, come appunto succede nella macchina Asti, non sarà questo un grande vantaggio ch'essa avrà sopra una tale che non potesse ottenerle che unite, e sopra tutte quelle che non possono ottenere che disgiunte?

Pronunzia la Camera, che il prodotto ottenuto col sistema Asti risulta inferiore e più costoso di quelli ottenuti dai filandieri e filatori lombardi.

Non azzarderebbe certamente l'Asti da sé solo di fare opposizione al giudizio di un Consesso tanto competente nella materia com'è la Camera di Commercio di Milano. Ma il suo apparato fu esposto al pubblico in Milano stessa per oltre un mese; i più intelligenti ed i più interessati nell'argomento lo visitarono, lo studiarono, e ripeterono le esperienze; ed egli obba il conforto di sentirsi lodare ed approvato dalla grande maggioranza dei concorrenti. Né questa approvazione e questa lode furono solamente di parole. Due ditte rispettabili di Milano vollero associarsi all'inventore negli utili futuri, e per questo a lui sborsarono anche una somma non tenue di danaro. Sarebbe mai possibile, che fino a questo punto giungessero ad illudersi le persone più positive? Bisognerebbe, specialmente in Italia, considerarlo un caso nuovo. È lecito dunque all'Asti, senza far torto al giudizio della Camera, di appellarsi con fondamento e con speranza di buona riuscita a quello del pubblico intelligente, ed a quello del tempo.

Il tempo ha fatto giustizia a tante altre belle, utili e grandiose scoperte, che da persone speciali chiamate ad esaminarle vennero dapprima rigettate o neglette, e poscia furono generalmente adottate, coltivate e ridotte all'ultima perfezione.

In una tale lusinga rassicura il sig. Asti la forma stessa del giudizio pronunziato dalla Camera, non motivato, ed appoggiato, più che ai fatti, a sottilezze d'ordine ricavate dalla sua stessa domanda, che può forse essere stata in qualche parte mal concepita. Inoltre la grande minoranza dei membri che componevano la seduta del giorno 6 corr. (erano 17), e la sollecitudine di far ispie-

\* Se nell'Annotatore i nostri coltivatori volessero, come altrove s'usa, aprire una discussione sopra materie agricole ed economiche, lasciamo ad essi sempre il campo libero. Sperimentando e discutendo si mettono in chiaro le cose utili al paese, il quale ne guadagna sempre anche dalla manifestazione di opinioni diverse. LA REDAZIONE.

care la speciale supremazia, dei standarti e fiamme lombardi nei prodotti serici, sono a ragione sospettare, che il Consesso di quel giorno fosse più inspirato da un interesse di famiglia, che dal grande e generale interesse dell'onore nazionale, e del progresso vero dell'industria.

Ad ogni modo l'Asti ringrazia la Camera del Cortese complimento fatto da ultimo a' suoi talenti, e' suoi sforzi, alla sua onestà; ma più la ringrazierebbe, se questo non fosse l'orrido che indora la pittura amara che pare siasi voluto fargli ingaggiare con isterna precipitazione, quando appunto aveva domandata la sospensione del giudizio fino a tanto che avesse potuto assoggettare all'esame della Commissione un nuovo apparato costruito in ghisa, pressocchè compiuto, ed appropriato ad offrire ogni desiderato miglioramento.

Bensi' ringrazia di tutto cuore quelle molto raggiuardevoli persone di Milano e di fuori, parecchie delle quali appartengono alla stessa Camera di Commercio, che a lui furono, e sono tuttora, larghe di consiglio, d'incoraggiamento e di aiuti; ed in esse confida, che se v'ha un qualche merito nel tenuto de' suoi studj e delle sue fatiche, abbia ad essere in avvenire un po' meglio riconosciuto e rimirato.

### Sulla polemica in fatto di Medicina insorta tra gli egregi dotti. Pasi e Longo \*)

La questione omeopatica dell'egregio dott. Pasi, portata innanzi, in risposta al sig. Orlandini e dotti. Longo, implica discordie e diatribbe, che disonorano la vera scienza, senza aggiungere il minimo progresso, e fanno concepire ai lettori non medici le ambagi, in cui tuttora versa la terapeutica, senza forse aprire una miglior via, dopo aver sfogliato gli argomenti, in sostegno delle loro teoriche vedute. Un tale scandalo, che minaccia sorgere fra i dotti. Pasi e Longo, vedrei volentieri tolto per l'onore della scienza nobilissima che coltivò; ed anche per l'indole di questo Giornale, non certamente il più opportuno per mediche discussioni.

Prometto agli onorevoli miei colleghi, che io non sono, in fatto di terapeutica, sistematico purista: non sono né omeopatico, né allopatico nel senso di *similia similibus contraria contrariis curantur*. Io sono puramente e semplicemente eclettico; sto ai fatti e lascio le teorie, scelgo il meglio ovunque l'incontrò. L'esperienza di 18 anni dacché pratico Medicina mi ha edotto, che i sistemi al lotto dell'animalato sono manchevoli ed insufficienti, per non dire spesse volte erronni. Guai all'egra umanità, se si imbattesse in un ecclitico sistematico!

Non intendo già con ciò di fare la crociata ai sistemi in Medicina. Io ti prego e ti pregiordi, perché tutti, quale più quale meno, od aprirono adito a seri studii, o portarono qualche pietra al grande edificio, che ora progredisce aacremente, mercè una più ben diretta osservazione, sussidiata dalle scienze auxiliarie, specialmente Fisica e Chimica.

L'eclettismo in Medicina è l'unico che abbia sussistito e sussista onorato da Ipoterate a noi, e sussisterà forse attraverso secoli, per quanto l'anime umane cerebi penetraro nell'intima orditura dell'organismo vivente, studiando le leggi che governano la vita sana ed animalata.

Ed eccomi giunto, o pregiatissimi colleghi, a farvi conoscere, che le vostre questioni sarebbero più di nome, che di fatto. Che però ne deriva al vostro sapero, alla scienza, all'animalato, se il rimedio che uno lo dà omeopaticamente l'altro allopaticamente, uno come ipostenico, l'altro come stenico, sia uno ed identico in una ed identica malattia? (esclusa sempre la dose enigmatica di centesimo, millesimo, milionesimo di grano). A che moltiplicare il linguaggio medico, ormai di troppo reso astruso ed inintelligibile, con futili speculazioni, per sostenere metodi nuovi, che di fatto non lo sono? Finché le menti alte sopra alcuni fatti vorranno erigere sistemi, non faranno che tarpar le ali al vero filosofico progresso, che deve essere preciso scopo d'ogni cultore delle mediche discipline.

Dunque, ove non vogliate disonorarvi in faccia ai sensati vostri colleghi, e disonorare l'altissima missione che avete; sospendete le vostre sfide; per quanto possano avere un valore scientifico; e rimetteteli sulla via della sana osservazione, rosa fruttifera di felici risultati mercè le continue sco-

\*) Essendo la Medicina, un ramo di studii, sul quale non possiamo entrare a discutere personalmente, così, come nel caso di quelli che precedettero il Savorgnan, lasciamo libero a lui il dicere adesso.

porte delle fisiche scienze, ed i ben diretti esperimenti dei veri cultori dell'arte.

La terapeutica non è perciò una scienza dimostrata come le altre componenti il medico insegnamento; ma lo potrà divenire, quando il concorso delle menti svegliate e dei veri pratici non smarriscano il vero ed unico metodo di farla progredire: voglio dire quello di bene osservare i fatti clinici che si offrono, scrutinarli in ogni loro rapporto coi mezzi usati, e dedurre il vero modo di agire dei sufficii terapeutici, precisandone la loro indicazione. Chi tenesse altra via, sarebbe un cieco che va tentone. Credetemi.

Ajello il 17 Dicembre 1853.

L'onesto sincero Collega  
Dott. A. SIVORINANI.

### ETNOLOGIA, GEOGRAFIA E STORIA

#### Il Caucaso.

(continuazione vedi n° 97)

Wagner dalle rive del Mar Nero si condusse fino nella graziosa città di Tiflis, il più ridente soggiorno per riposarsi delle fatighe del Caucaso. Egli seguì il corso del Kuban e del Terek, attraversò il passo del Dariel e poté confrontare le fertili pianure dell'Imerizia e della Georgia colle aspre regioni prima percorse. Il punto di partenza per il Caucaso fu Cherev in Crimea. Dei vapori solcano il Mar Nero e portano il viaggiatore sulle coste orientali nel mezzo proprio del paese de' Circassi. Quelle coste sono quasi del tutto assoggettate ai Russi, che vi posseggono diciassette fortezze occupate dai Cosacchi del Mar Nero e destinati principalmente ad impedire le comunicazioni fra i Caucasi e la Turchia. Non c'è buon' aria la notte però, finché i Cosacchi non abbiano spazzata la via: che, sebbene la lotta abbia cessato da un pezzo, il periglione che conduce i viaggiatori attraverso le steppe del Kuban non parte mai prima delle nove, e non attende il tramontare del sole per fermarsi alla sua stazione. I Cosacchi delle lugubri steppe del Kuban, o del Mar Nero sono fra i più bellicosi e più liberi di tutti i Popoli che la Russia abbia arruolato sotto alle sue bandiere. Occupati a lungo nelle terribili lotte coi Circassi, cui devono tener d'occhio sempre, conservano l'impetuosa intrepidezza dei loro antenati, mentre i Cosacchi del Don s'ammolliscono nel riposo. Tenuti dal Circasso, essi lo sono quasi altrettanto dal Moscovita, e meritano veramente d'esser dotti cavalleri liberi, come diceva significhi il nome loro, del quale vanno superbi, non volendo che li chiamino soldati, ma Cosacchi. Per questo la Russia deve usare loro dei riguardi, che non ha per i Cosacchi del Don. Se si volesse far troppa violenza alla loro libertà, essi andrebbero al di là del Kuban, nella Kabarda, sulle di cui steppe i Circassi sommersi, ma ostili al Moscovita, li accoglierebbero come fratelli: e gli stessi Circassi della montagna si dimenticherebbero in tal caso chi' sono loro nemici. Però anche questa razza va modificandosi dinanzi alla civiltà: e Wagner porge un esempio d'una famiglia, che racchiude nel suo seno, in tre generazioni, tutta la gradazione dei mutamenti, che vi si vanno operando. Si incontrò in un uffiziale, il di cui padre, Wassily Iguroff, era un celebre capo, ignorante, fanatico, terribile nella battaglia ed appassionato per il giallo de' zecchinii, cui accumulava nella sua cappa. Al tempo delle guerre di Napoleone era stato dispensato dal servizio per l'età; ma quando seppe nel 1812, che i Francesi entravano in Russia, e che lo czar chiamava tutti i suoi Popoli alla difesa della fede ortodossa, partì circondato da suoi figli. Il nipote di Wassily, raccontando al sig. Wagner le gesta del vecchio Cosacco, sembrava compreso da un senso melanconico. Quand'ebbe dipinto quella fisionomia secca e selvaggia, cadde in una profonda meditazione, come se tutto il passato si rivelasse a' suoi occhi e gli facesse parere assai triste il presente. « Mio nonno era libero », ci disse, egli non aveva gradi, né croci, e combatteva a modo suo; io sono maggiore e due croci brillano sul mio petto. Non dimenticherò però mai il mio nonno Wassily... ». Ciò che vi ha di più doloroso per gli uomini dell'età nostra, ci soggiunse

sospirando, è di vedere l'indifferenza dei nostri figli per l'eroica storia dei loro avi. Queste parole erano un rimprovero al figlio, tenente di Cosacchi, che ascoltava con mal garbo l'illade paterna. Questi, arrivato di recente da Pietroburgo, s'incolleriva invece a parlare di mode, di teatri, delle attrici francesi, delle danze della Taglioni. Il nonno Wassily, il maggiore ed il tenente rappresentavano tre fasti assai distinti nella storia del Cosacchi: prima un vecchio eroe ma barbaro; poi un Cosacco disciplinato, che porta gradi e decorazioni, ma che mantiene un sentimento di rispetto per un'età di selvaggia libertà che più non ritorna; finalmente il Cosacco incivilito, giovane, brillante, che non cura più il passato o che batte le mani ai comici francesi di Pietroburgo.

Lo studio di dividere i Cosacchi, fa sì che quelli del Don non conoscano ormai quelli dell'Ucraina. Que' medesimi che difendono la linea del Caucaso stanno per così dire trincerati nei loro forti, ossia nei loro *arts*, a piccole città da quattro a cinque mille anime, senza aver più relazioni fra di loro. Ora l'etimmo dei Cosacchi del Don è il primogenito dello czar; che un tempo lo divenne forse anche di quelli del Kuban, il cui etimmo adesso è uno della loro razza, il tenente generale Sawadofsky. Questi abita a Jekaderinodar, città cosacea di cinque mila anime, la di cui guarnigione è di circa 800 cavalli cosacchi e centinquanta fanti di linea. Questi si cangiano spesso, mentre i primi quasi tutti mariti sono ciò nonostante sempre pronti a marciare contro i Circassi. Frattanto vivono in quelle bruttissime loro città, composte di case piccole, anguste, suciòle, e quasi tutte di terra, dove stanno colle loro bestie come su di un letame. Si comincia però a costruire qualche casa di legno; ed anche a Jekaderinodar si conosce il wist, lo sciampagna, e si ballano le quadriglie francesi. Per vero dire questo non si chiama più glorificare la civiltà dal suo lato più buono.

I Cosacchi del Mar Nero vi sono stabiliti da settant'anni, per ordine di Caterina II. Allora contavano a 60,000; ma poi la peste, l'insalubrità del clima e le palle dei Circassi ne diminuirono d'assai il numero. Essi costituiscono però dieci reggimenti di 1000 uomini ciascuno e si danno la volta di tre in tre anni alternando la linea col l'aratro. Superiori ai Cosacchi del Don e dell'Ucraina, quelli del Mar Nero la cedono ai così detti della linea, che stanno fra il Kuban ed il Terek al piede di quelle montagne del Daghestan, dove si mantiene la guerra caucasea. Anche questi, come tutti i Cosacchi, cederebbero alla disposizione alla mollezza, se non fossero sempre in guerra. E sembrano barbari colla musoneria, che si adoperano a combattere altri barbari più liberi. (continua)

### LA SCUOLA CHIESESSA

PROFESSORE DI CHIMICA

alla Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri

IN MILANO

I giornali di Milano e le private corrispondenze di quella città ne fanno sapere che, nel giorno 9 del corrente mese, venne riaperto il corso di pubbliche lezioni di chimica tecnica presso la Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri. È noto senza dubbio al più dei lettori, come alla cattedra abbandonata dall'illustre professore Antonio De Kramer abbia succeduto l'egregio di lui allievo sig. Luigi Chiozza. Quello che forse non sarà noto generalmente si è come lo stesso Kramer, alcuni mesi prima della sua morte, indicasse il signor Chiozza qual persona, a preferenza d'altri, attissima a continuare l'insegnamento ch'egli aveva intenzione di smettere per disseto di salute. Avvenne poi troppo che la scienza parisse in Kramer uno dei sostegni più validi e conscienciosi di cui potesse disporre, e la sua morte fu riempita in Milano e fuori con quella esuberanza d'affetto, che nè l'invidia più corromperà, né il tempo scenderà. Ma il suo desiderio fu rispettato dalla Società d'incoraggiamento, la quale colla elezione del signor Chiozza, oltre provvedere nel miglior modo possibile allo scopo utile e nazionale della sua Istituzione, si è mostrata interprete riconoscente dei mezzi che l'illustre defunto reputava i più idonei alla continuazione della propria

opera. L'età giovanissima del nuovo professore è un fatto non comune negli annali della pubblica istruzione, e potrebbe servire di esempio a molti ricchi signori di famiglia che credono di aver satisfatto ogni loro obbligo in faccia alla società, coll'occuparsi esclusivamente della contemplazione e conservazione del loro patrimonio. Certo che se il Chiozza avesse pensato in questa maniera, non avrebbe conservato il fiore de' suoi anni a studi severi e indefesi, né oggi si parlerebbe di lui come d'un nome simpaticissimo ad ogni amatore delle utili discipline. Le sue ricchezze gli permettevano di arcontentare i bisogni men sentiti, per non dire i desiderii più capricciosi della vita materiale. Ma egli conobbe che alla dignità dell'anima umana si addicono conforti ben diversi da quelli che si raccibidono nell'esaurimento di passioni volgari. Conobbe, che ai bei meriti del proprio Paese e della civiltà, a cui tutti si deve contribuire, è necessario mettere in comune la propria inteligenza accordata da Dio, perchè la dobbiamo rassodare coll'attività, piuttosto che avvillire nell'accidia. Conobbe insomma, che la scienza e lo studio nobilitano l'esistenza dell'uomo, e sono le gemme più lucciole della sua educazione civile e morale. L'amore di Luigi Chiozza per le scienze naturali si addimostrò sino dalla sua fanciullezza, nè fuvi ostacolo che avesse forza di divertirlo dalle sue inclinazioni prepotenti, nè mezzo che tralasciassero di procacciarsi per giungere alla meta' cui vagheggiava col più gentile entusiasmo dell'anima sua. Intendo per questo meta' lo rara erudizione scientifica che si ebbe animarito, non la cattedra di professore a cui venne, senza aspirarvi, assunto. Perocchè la modestia di lui si acrebbe ogni giorno in ragion del sapere, ned egli ha mai amato lo studio per motivo che gli potesse riuscire secondo di compiacenze clamorose. Quelli de' suoi amici più intimi che convivessero con lui, o penetrarono nei segreti del suo laboratorio, sono in dovere di rendergli questa giustizia. Ed io mi rallegra, Luigi, che mi venga offerta l'occasione di testificare agli altri questo lato così apprezzabile delle tue virtù.

Come disse, il Chiozza è degno allievo della scuola di Kramer. Kramer lo ebbe introdotto nel tempio della sapienza, sviluppando le attitudini che in lui si trovavano predisposte. Kramer lo avvisse a sé, non soltanto coi legami facili a comporsi tra persone che battono l'identica via, ma ben anche coi mezzi suggeriti da una reciproca similitudine e da una totale medesimizza di affetti, di simpatie, di sollecitudini. Divenuti amici, di quell'amicizia solida che ha per base la mutua conoscenza degli animi piuttosto che l'accidentale o convenzionale alternarsi di dimostrazioni appariscenti, i loro studi nel campo immenso della scienza procedettero subordinati uni agli altri, sino all'epoca della partenza del Chiozza per Parigi. Ivi dal Kramer stesso venne raccomandato affettuosamente al celebre chimico Gerhardt, di cui divenne collaboratore istancabile sia nell'esperienza di laboratorio, sia nelle diverse pubblicazioni che fecero di concerto e che gli procacciarono estimazione e favore nella stessa mente degli scienziati stranieri. Molto rincerebbe a Gerhardt il vedersi abbandonato da quel compagno, a cui sentivasi stretto, più che dall'abitudine di convivenza, da quella identità di coraggi, di perseveranze, di vendette e di pareri che fanno comune l'opera, senza privarla per questo del necessario carattere di unità e di armonia. Molto gli rincerebbe, disse, nè quella separazione venne accettata con minor ripugnanza dal Chiozza, il quale nell'aderire alla Società d'incoraggiamento italiana, ha inteso, più che altro, di adempiere a due obblighi imposti al proprio cuore: obbligo di assecondare la volontà manifestata da Kramer moriente; obbligo di servire la propria Nazione, ogni qual volta si sia chiamati a farlo, e s'abbia la coscienza di poterlo fare con buon successo.

La riapertura del corso di chimica teorica e di meccanica industriale, fu per Milano un avvenimento desiderato e atteso, come si esprime il Crepuscolo, con grande interesse; e per le straordinarie circostanze che lo precedettero assumeva quasi l'aspetto d'una cerimonia cittadina. Non era soltanto il sig. Chiozza che succedeva a Kramer nelle lezioni di chimica, ben anche il dott. Guido Susani che succedeva a Paolo Jacini in quella di meccanica e Entrambi, dice il periodico lombardo, venivano ad occupare uno scanno deserto per l'opera inesorata della morte, a rimpiangere l'amico, il compagno, il maestro, a commemorarne le doti e le gesta, non mai abbastanza ripetute e scritte nella mente dei concittadini. Le devote ricordanze, le delicate allusioni, le lodi cadevano all'unisono nell'affollata adunanza, echeggiavano spontaneamente da tutti i cuori. Se una parola d'incoraggiamento e di encomio non è qui fuor di luogo, diciamolo pur francamente: la pubblica aspettazione fu soddisfatta dai nuovi professori, non solo in quanto riguarda la scienza, ma ben anco dal lato nobile e simpatico del sentimento. Il successo fu pari alla loro modestia. »

« La prolusione del sig. Chiozza, dice più in-

nanzi, versò in grandissima parte sui meriti e le virtù di chi lo precedette, e apparve nella breve, ma seconda carriera, come un ideale per maestri futuri. »

Accennalo poscia che le lezioni del prof. Chiozza tratteranno ora della Chimica Organica, ed elencarai i vantaggi dedotti e deducibili dalla Scienza considerata sotto quell'aspetto, l'onorevole giornale così conclude:

« Il professore Chiozza gloverà colle sue dimostrazioni tanto alle scienze naturali, quanto alle arti ed alle industrie speciali. A questo scopo egli è sorretto anche dal laboratorio, ove il sig. Davide Nava, già assistente del professore De Kramer insino dalla fondazione dell'Istituto, attende pateticamente all'istruzione pratica degli allievi, nelle preparazioni e nelle manipolazioni; è succorso dai gabinetti, ai quali parimenti il sig. Nava sopravvige, col titolo di conservatore. La cattedra di chimica fu provvista di un nuovo assistente, da rielegggersi ad ogni biennio, il migliore ed il più idoneo fra gli allievi interi. E il laboratorio si popola sin d'ora di numeroso concorso di giovani paganti e gratuiti, della città e delle provincie. »

Dicendo di Luigi Chiozza, o riportando ciò eh' altri ha detto di lui, l'Annalista ebbe tra gli altri intendimenti anche quello di tener conto delle glorie del suo Paese. Infatti il Chiozza appartiene anche al Friuli, anche il Friuli è sua patria; e come di cosa nostra ci sarà grato discorrere ogniqualvolta l'argomento ne ricordura.

## IL LIBERO TRAFFICO IN FRANCIA

Il libero traffico in Francia guadagna sempre più partigiani. Le disposizioni finanziarie, che abbassarono i dazi d'introduzione sui ferri e sui carboni fossili furono accolte abbastanza bene. L'approvazione che incontrarono nella stampa inglese fa nutrire la speranza, che l'Inghilterra abbassi i dazi sui vini e sugli spiriti francesi; ciòch' tornerbbe di non piccolo giovamento ai paesi produttori della Francia. — Sembra, che la misura finanziaria abbia avuto anche un altro scopo, quello di guadagnarsi il voto delle popolazioni dei due paesi. Non così furono contenti nel Belgio, donde andrà assai meno ferro e carbon fossile in Francia, dacchè vi avranno più accesso quelli dell'Inghilterra. Ciò potrà occasionare nuove trattative commerciali, le quali tendono a togliere ancora molte differenze. Ecco adunque verificarsi qui pure la logica dei fatti nelle relazioni commerciali degli Stati: la quale vuole, che ogni trattato fra due paesi, ed ogni riforma nella tariffa di uno qualunque, portino di conseguenza altri trattati ed altre riforme. La Francia tardò assai a mettersi sulla via delle riforme, ma da un primo passo sarà trascinata anch'essa a farne degli altri. È notevole il voto della Camera di Commercio di Lione, cioè della prima città manifatturiera del regno; la quale mostrando quanti vantaggi erano risultati all'industria dal togliere il dazio d'entrata sulla seta greggia e d'uscita sulle manifatture di seta, unto il danno che risulta dalla sussistenza dei dazi d'introduzione sulla lana e sul cotone non lavorati. Quindi espresso il voto, che sieno tolti dalle tariffe doganali tutti i dazi proibitivi e vengano sostituiti da dazi protettori, non però tali mai, che lascino luogo al contrabbando cogli sperati guadagni; che venissero regolati i dazi sulle granaglie nell'interesse dell'agricoltura e dei consumatori, e reso definitivo il decreto, che provvisorialmente permette la libera introduzione del bestiame da macella e della carne salata; che sieno tolli, od almeno ridotti al minimo possibile, i dazi d'introduzione sopra le materie che servono alle fabbriche. Ecco adunque l'industria chiamata da' suoi mettesimi interessi a domandare la riforma delle tariffe doganali.

Ma nel mentre l'industria manifatturiera fa voti, perché si lasci libero accesso alle granaglie ed agli animali del di fuori, si potrebbe credere che si opponessero a ciò, come altre volte, gli agricoltori e possidenti, per tema della concorrenza altrui. Molti ne sono certo di questa opinione tuttavia; e si lagnano che i dazi protettori valgano per tutte le altre industrie, fuorché per l'agricoltura, alla quale si tolgon subito che c'è speranza per lei di qualche guadagno. Però, vedendo, che sarebbe impossibile non ammettere, almeno per eccezione nelle epoche di carestia, le vettovaglie estere, cominciano a conoscere, che la protezione da essi demandata per i tempi ordinari è assai illusoria. Per cui credono di potervi rinunciare senza arrischiar molto; domandando dal canto loro, che l'industria manifatturiera per parte sua rinunci al dazio a quella protezione, di cui pagano le spese il gran numero dei consumatori e l'industria agricola per prima. Il distinto agronomo sig. Lavergne mostrò come torni conto sviluppare le granaglie d'ogni dazio che ne limiti l'imporzione, o l'esportazione: giacchè noi casi di scarso prodotto si deve, per l'interesse del paese,

lasciar venire i grant forestieri e negli anni d'abbondanza questi non vengono introdotti dal di fuori, non reggendo più il tornaconto del commercio. In quest'ultimi, o si esporterebbero sul mercato altri, come p. e. in Inghilterra che ne abbisogna sempre, o resterebbero come un deposito da far fronte alle epoche di carestia. Poi anche quest'anno in alcune parti il grano ha prezzi non alti, nelle regioni dove mangiano ancora le strade ferrate. Per impedire le carestie bisogna compiere la rete delle strade ferrate e lasciare libero il traffico delle granaglie. Lo stesso dicasi per i bestiami bovini, il di cui prezzo non si risentirà gran fatto dall'introduzione di quelli della Germania p. e., i quali accorrono piuttosto in Inghilterra dove si pagano più cari. Il sig. Burral p. t., redattore del *Journal de Agriculture Pratique*, dice schiettamente, in appoggio del libero traffico: « Gli agricoltori non possono vedere tranquillamente, che il regime protettore non sia per essi che un vano allestimento, accompagnando o a tornando, per quanto concerne i loro prodotti, e non già per aiutarli, ma scopre a pro d'interessi a diversi dagli agricolti, mentre essi continuano a pagare la protezione accordata qui all'industria e dei ferri, là a quella delle macchine, qui a quella e delle flutture, così a quella della stampa sulle stoffe ecc. » Specialmente si lagna assai, perché i forti dazi esistenti sull'introduzione delle macchine agricole Inglesi e belghe fanno sì che non si possono usare con tornaconto nell'agricoltura francese; poichè questo dipende dal capitale impiegato nella compra della macchina, che non deve essere troppo grande, per lasciare un margine al guadagno.

Osserviamo, che dal momento in cui gli interessi agricoli rinunciano alla protezione, essi si agitano, perché anche le altre industrie debbano rinunciare a parte almeno di quella esorbitante di cui godono a suo danno. Lo stesso accadde nell'Inghilterra, quando il partito agricolo perdetto la speranza di riconquistare il monopolio dei grani di cui godeva; che allora esso si fece a chiedere, ed ottenne, una maggior ampliazione nella pratica dei principi del libero traffico. Per procedere adunque più velocemente sulla via del progressivo liberalizzamento delle tariffe doganali e restituire al traffico delle Nazioni quei liberi movimenti, ai quali le strade ferrate ed il vapore lo vanno conducendo; giova approfittare della necessità in cui sono tutti quest'anno, come nel 1847, di aprire le porte ai prodotti agricoli altrui. Siccome l'industria agricola è la più generale e quella di più stretta necessità, così, quando essa rinuncia ad ogni genere di protezione, e chiede come un compenso corrispondente, che altre industrie vi rinuncino del pari, i suoi voti devono essere ascoltati, a meno di cadere nelle più funeste contraddizioni.

## NOTIZIE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

### Il giardino zoologico di Londra

ebbe durante l'anno che finiva coll'agosto p. p. non meno di 220,738 visitatori, paganti uno sterlino ciascuno. Nessuna rappresentanza umana poté adunque vantare di avere avuti tanti spettatori quanto le bestie raccolte a Londra da tutti i paesi del mondo, le quali ebbero un introito di circa 1000 lire sterline al giorno.

### I giardini galeggianti del Messico.

La maggior parte dei legumi e dei vegetabili da cucina del Messico provengono dalle *chinampas*, cui gli Europei chiamano giardini galleggianti, perché infatti alcuni di essi galleggiano sull'acqua. La maggior parte però s'attacca poco a poco alla terraferma. Sulle rive paludose dei laghi di Xochimilco e di Chotolo, le innumerevoli periodiche distaccano enormi molle di terra coperte di verdura che, dopo essere state condotte qua o là, s'aggruppano in isolotti portati anch'essi dal vento. Questi isolotti sono i *chinampas*, cui Humboldt vide a *Quito sul fiume Guajiquel*. L'Italia ha pure i suoi *chinampas* nel piccolo lago dell'*Aqua-Sofia* a *Tivoli*, presso ai bagni d'Agrippa. Questi terreni galleggianti sono ivi composti di zolfo, di carbonato di calcio e delle foglie dell'*uta thermalis*. — Gli Aztechi cavaroni partito dai *chinampas* primitivi, cui coprirono di terra vegetale e di concime. E' li coltivarono e li lavorarono, come tanti giardinetti da fiori, o da orticole. Ne resta ancora un piccolo numero, tenuto in cura da un giardiniere batellante che li fa viaggiare dal nord al sud, e dall'est all'ovest cercando le esposizioni favorevoli. I più ammirati dai viaggiatori sono quelli d'Istacaleo o del lago Chapolia.

### La senape bianca

viene da una Società d'agricoltura francese indicata come un buon foraggio verde da farsi pascolare dal fine di settembre a quello di novembre, seminata che sia dopo il taglio della messa sopra una leggera stratura ed in terra che fu prima concimata. Avvezzati che sieno, gli animali la mangiano avidamente ed essa influenza in bene tanto sulla qualità, che sulla quantità del latte.

**Nel canale del Bosforo.**  
sopra oltre 40 miglia di costa, 19 dalla parte d'Europa, 24 dalla parte d'Asia, hanno 486 comuni.

### Autento dell'oro e diminuzione dell'argento in Francia.

Secondo il *Pays l'oro*, per l'abbondanza di quello che si estrae dal miniera di California e di Australia va decadendo di valore e non sta più nelle proporzioni di prima rispetto all'argento. Causa di ciò quel primo metallo va aumentando in quantità in Francia, mentre il secondo diminuisce sempre più: per cui potrebbe provenire non piccolo danno al paese; e questo forse dovrebbe dirsi anche all'Italia. Mentre una volta si contava ogni anno più argento che oro, adesso è la cosa inversa. Così anche il deposito d'argento della banca s'è dimezzato d'assai.

**I professori di musica in Australia.**  
guadagnano da 10 a 15 franchi ogni lezione di mezza ora. La letteratura però non è così bene compensata; poiché i concorrenti dall'Inghilterra inviano in troppo gran numero. Ma da ultimo s'è istituita così un'Università.

**Il dizionario d'economia politica.**  
alla di cui pubblicazione attendevano parecchi economisti francesi, è terminato. Forma due grossi volumi in otto grande a doppia colonna e costa 50 franchi.

### Thiers, Lamartine e la Chalié.

Thiers ha intenzione di pubblicare una specie di storia del movimento delle arti dal 1830. In pol. Quest'opera, di cui verranno tratti pochissimi esemplari, è destinata per soli amici intimi del vecchio uomo di stato, Lamartine nel suo numero mensile del Civilisateur comprende un curioso articolo su Cromwell, in cui dimostra, coll'scorza di Tommaso Carlyle, scrittore inglese, che il famoso protettore, il quale occupò tanto gli storici e i poeti e venne giudicato ora un ambizioso ed ora un uomo astuto di genio, non era altro che un fanatico — Sotto il titolo di Armonia del Cattolicesimo sotto natura umana, deve presto comparire in luglio a Parigi un'opera di alta filosofia religiosa. N'è autrice la signora Laura de Chalié. Coloro che han potuto discuterne degli estratti, affermano che ha saputo vincere la difficoltà che in generale incontra una donna, quando si prefigge di scrivere di filosofia.

### La letteratura americana

guadagna assai in estensione; poiché i librai americani si lagnano, che molte opere che in Inghilterra si vendono a basso prezzo non sono che ristampe americane. Gli Stati Uniti, dice la *Rivista Britannica*, assorbiranno un giorno tutta l'Europa.

### La Bibbia

Fuori questione nelle congregazioni religiose di Liverpool se fosse conveniente il diffondere nella Chiesa, dove l'insurrezione procede, un milione di esemplari della Bibbia. La congregazione del reverendo dottor Raffles suscise per 18,000 esemplari, e spera fornirne 60,000.

### Friend Hopper

era un quacchero americano, precursore della Beecher Stowe come abolizionista. Friend Hopper godeva d'una straordinaria popolarità in America e semigliava a Napoleone I a tal segno da produrre un'illusione fino a coloro, ch'erano stati servitori del grand'uomo. L'imperario d'un teatro di Nuova York gli offrì 100 dollari per seya, solo ch'el signore Napoleone in uno spettacolo di questo nome che vi si dava. Il buon quacchero n'è scandalizzato. Si racconta di lui il seguente aneddoto assai curiosissimo. Era andata una volta in Inghilterra, ch'el percorreva, entrando no' palazzi e nelle capanne con sul cappello in testa. Un giorno alla Camera dei Lordi gli venne la bizzarria di sedere sul trono reale, e domandò all'usciere il permesso di farlo. Questi seriamente gli rispose: « No, signore, Sua Maestà sola può sedervisi » — Ed egli: « In che cosa Sua Maestà è differente dagli altri uomini? Se gli togliessero la testa, forseché non morrebbe? » — E Carlo I rispose l'usciero: « Ebbene! Sua Maestà è come un Americano e soggionse Hopper; ed in questa s'asse a suo bell'agio sul soggiog reale, dicendo: « Che te ne pare, amico; somiglia io a Sua maestà? » — L'usciere vedendo quel viso imperiale là sopra finì col dire: « Confesso, signore,

che riempite assai bene il trono. » Alcuni lordi soprattutto divertiti diversi assai a questa scena di Hopper; il quale con tale alto mirava a persuadere a modo suo la vanità delle pompe.

### CRONACA DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Il 18 corr. incominciò il nuovo anno dell'Accademia Udinese. Il socio Presidente Cor. Francesco di Toppo iniziò i lavori dell'Accademia leggendo un discorso sull'istruzione elementare delle campagne, come quella ch'è importante sotto vari aspetti per il paese, e che certa anche l'Accademia deve cooperare a condurre sulla buona via. La Provincia spende un'ingente somma nell'istruzione elementare; ma pur troppo con pochissimo frutto reale. Egli non entra a discorrere del metodo d'insegnamento, ma tocca delle persone che impartiscono l'istruzione e dei luoghi dove la si dà. I maestri spesso sono poco istruiti e poco atti ad insegnare; per cui comunicano agli scolari la loro stessa sventatezza, sicché finalmente disertano la scuola. Molti dei preti guardano la scuola come occupazione affatto secondaria; e quindi nessun ordine, nessuna regolarità, per cui i giovanetti imparano da loro a trascurarla. Le distanze dei luoghi fanno il resto; sicché i ragazzi vagabondano per le strade, insotterfiscono ed apprendono tutt'altro che buone cose.

Ad ovviare questi inconvenienti bisognerebbe che i villaggi Capo-Comune dalle 1200 anime in su avessero maestri bene pagati; cioè dalle a. t. 700 alle 800. Ma questi dovrebbero essere del pari istruiti convenientemente e non venire assunti al loro ufficio, se non quando fosse riconosciuta la loro abilità. Laici, o preti non importa, ma se preti, destinati a quest'unica, non ad altre occupazioni. La loro assistenza alla Chiesa dovrrebbe limitarsi alla messa detta per i ragazzi e alla dottrina cristiana pure per essi, nel di di lavoro, e alla partecipazione alle funzioni religiose nei giorni festivi. La cattedra di pedagogia per i futuri docenti dovrebbe abbracciare più cose, insegnando a far rifuire l'istruzione dalla scuola alla Società, coi principi di moralità e di condotta nella vita, dell'ordine in tutto, della mondanità e civiltà in qualsiasi condizione sociale, dell'operosità intelligente, massima nell'industria agricola. Nelle frazioni e villaggi, la di cui popolazione fosse minore, cioè fra le 300 e 4200 anime, la scuola dovrebbe essere affidata ai cappellani, o ad altre persone, le quali però non venissero rimunerate, che in ragione del proflitto ottenuto: p. e. 15 lire per ogni scolare che risultò realmente bene istruito, e cioè fino a raggiungere una somma non maggiore di lire 200 all'anno. Ciò dopo solenni e rigorosi esami fatti da tre appositi esaminatori provinciali, la di cui nomina e riconferma triennale dipenda dalla Congregazione provinciale: Ma per que' giovani, che vogliono una maggiore istruzione, e che, ricevendola incompleta, terminano ora coll'essere una peste della Società, sarebbe da aprire un insegnamento applicato almeno in due centri della Provincia, dopo ampliato ad Udine l'insegnamento tecnico-commerciale. Questi due centri sarebbero Pordenone e Tolmezzo; paesi che avrebbero della spesa incontrata un compenso dall'affluenza degli alieyi. In queste scuole s'insengherebbe il disegno e la matematica, la pratica agricoltura, e ciò che si riferisce al commercio. La Società agraria, che viene particolarmente raccomandato all'Accademia, potrà cooperare a questi intendimenti. — Su tale cooperazione si estese alquanto anche il socio segretario dott. Falussi; il quale di lettura d'un brano di lettera del sig. Bonistoli di San Vito, la di cui cura delle viti venne già menzionata in questo foglio, e che daremo per estratto in un prossimo numero.

### CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	24 Dicembre	22	23
Oblig. di Stato Mel. el. 5 p. 0 0	93 1 16	93 1 2	93 3 4
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1853 relab. al 4 p. 0,0	92 1 4	92	—
d. tie dell'Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0 0	100 5 8	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di Fior. 100	—	292 1 2	—
dette » del 1838 di Fior. 100	236 3 4	236	136 1 2
Azioni della Banca	1378	—	1386

### CORSO DEI CAMBI IN VIENNA

	24 Dicembre	22	23
Amburgo p. 100 marche banco a 2 mesi	85 3 4	86	85 1 2
Amsterdam p. 100 Fiorini oland. a 2 mesi	—	87 1 4	87
Augusta p. 100 Fiorini cor. uso	110 1 8	110 1 8	115 1 2a 115 7 8
Groenov p. 300 lire italiane piemontese a 2 mesi	134 1 2	—	—
Livorno p. 800 lire toscane a 2 mesi	113 1 2	113 1 2	113 3 4
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	113 3 4	113 3 4	113 1 4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	135 1 6	135 1 2	135
Puiss p. 300 franchi a 2 mesi	135 1 2	135 3 8	135 1 8

Tip. Testimbelli - Muraro.

### AI SOCII E LETTORI DELL' ANNOTATORE FRIULANO

L'Annotatore Friulano continuerà ad uscire l'anno 1854 allo stesso modo ed ai medesimi patti dell'anno cessante.

L'intendimento del foglio si appalesa dal complesso degli scritti in esso contenuti. Aggiungiamo solo, che dal collaborarvi parechi distinti ingegni gli deve venire sempre maggiore varietà, e dal farsi esso organo della Società agraria friulana, imminente ad attuarsi, maggior copia di materie d'immediata utile applicazione. Dei lavori suoi uno ne annunzia, come quello che trovasi in armonia col pensiero d'istituire una cattedra di agricoltura nel nostro Seminario, e col desiderio di vedere attuate le scuole domenicali di campagna: ed è una serie di lezioni domenicali (una terza parte delle quali già in pronto) dedicate specialmente ai Sacerdoti, ai Maestri ed alle Deputazioni comunali.

Il racconto la Corsa del Palazzo, del sig. Feliciano Ferranti da Fuligno, sarà dato anche ai nuovi soci del 1854; i quali non possiedono i numeri del corr. mese che lo contendono.

Avvenne più volte il caso, che qualche nostro socio, al quale, non avendo spedito il prezzo dell'associazione, sospesino la spedizione del foglio, ne mosse lagno: ma siccome taluno può togliere a pretesto di non aver rinnovata l'associazione per non pagarla, così preghiamo quelli che vogliono avere l'Annotatore a mandarne tosto il prezzo, e quelli che non vogliono a rimandarlo col loro rifiuto. Altrimenti, non ricevendo di ritorno il foglio entro otto giorni, essi saranno risguardati come soci.

L'Annotatore friulano adunque comparisce, per ora, due volte per settimana e vale all'anno u. t. 20 ad Udine, 24 fuori città posta: semestre in proporzione. Lettere, gruppi, articoli si ricevono franchi. Le lettere di reclamo aperte si spediscono senza spesa.

### LA REPUBBLICA

#### 4. Jahrgang 1854

Die Triester Zeitung glaubt in den drei Jahren ihres Bestehens dargethan zu haben, wie sehr es ihr ein verlässliche Mittheilungen aus dem Gesamtheit der Politik wie um praktische Erörterung der Handels- und Verkehrsverhältnisse überhaupt zu thun sei. Sie hat ihre anerkannt viel anfassende Correspondenz von allen wichtigen Plätzen des In- und Auslandes stets erweitert und ist durch eigene Berichterstatter wie durch Reisende in der Levante in der Lage, die ihr mittelst der Drucksglocke des österreichischen Lloyd zukommenden Nachrichten viel früher als jede andre Zeitung mitzuteilen. Sie hat Sorge getragen, umfassende vom Kriegsschauplatze Nachrichten durch Beichterstatter zu erhalten, welche seit Jahren in jenen Gegenden leben und mit allen dortigen Verhältnissen vollkommen vertraut sind. In eiem reichhaltigen Folioletton wird auch der unterhalben Lectio Spielberge gegeben.

Die Triester Zeitung erscheint mit Ausnahme der Sonn- und Unbed. Festtage, täglich als Abendblatt.

Die Präämierung wird vom 1. und 15. jedes Monats angezummt und beträgt für die Kronländer mit freier Zustellung ganzjährig fl. 12, halbjährig fl. 6, vier-

### CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

	21 Dicembre	22	23
Zecchini imperiali fior.	5. 20	5. 27	5. 27 1 2
" in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	—	—
Doppi di Spagna	—	—	35. 54
" di Genova	—	—	—
" di Roma	—	—	—
" di Savoia	—	—	—
" di Parma	—	—	—
da 20 franchi	9.4 1 2 a 9.4 1 2	9.01 20.51 2	9. 5
Sovrane inglesi	11. 23	—	11. 24

	24 Dicembre	22	23
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 24	2. 24 1 4	2. 24 1 2
" di Francesco I. fior.	2. 24	2. 24 1 4	2. 24 1 2
Bavari fior.	2. 19	2. 19 1 2	2. 18
Colognati fior.	2. 36 1 2 a 35 3 4	2. 36	2. 35 3 4
Crociati fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 15 1 2	2. 16	2. 16
Agio dei da 20 Garantani	14 3 4	15	15
Sconta	5 a 5 1 2	5 a 5 1 2	5 1 2 a 5 1 2

### EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	49 Dicembre	20	21
Prestito con godimento 1. Giugno	88 3 4	88 3 4	88 1 2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Nov.	85	85	85

Luigi Marano Redattore.